

# La scuola cattolica in cifre - Anno scolastico 2022-23

## LE SCUOLE DELL'INFANZIA

Sergio Cicatelli\*

Le scuole dell'infanzia rappresentano quasi tre quarti (73,6%) delle scuole cattoliche e dunque sono lo zoccolo duro del sistema, soprattutto per la loro presenza capillare su tutto il territorio nazionale, anche nelle aree che cominciano a svuotarsi di scuole cattoliche degli ordini superiori.

### *I parametri principali*

Come già detto, le scuole dell'infanzia cattoliche o di ispirazione cristiana sono in tutto 5.677, con un calo di 62 unità rispetto all'anno precedente, quando si era rilevato un leggero aumento (+7), che evidentemente era una fluttuazione di breve periodo. Anche quest'anno, come l'anno scorso, si è fatto ricorso ai terminali periferici della FISM per verificare l'esistenza delle scuole sul territorio, quindi i dati sono tecnicamente comparabili. In ogni caso (v. sopra Tavole 1.3 e 1.4), se il numero delle scuole presenta qualche oscillazione nel tempo, il numero dei bambini è sistematicamente in diminuzione e segnala una crisi evidente.

La Tavola 2.1 mostra la ripartizione territoriale dei principali parametri ed evidenzia ancora una volta il divario tra Nord e Sud. Mentre infatti le scuole del Nord rappresentano quasi il 60% del totale nazionale, quelle del Sud sono meno del 30%; in termini di bambini, poi, quelli del Nord sono oltre il 70% del totale e quelli del Sud meno del 20%. Ne deriva una dimensione delle scuole quasi doppia al Nord rispetto al Sud (61,2 bambini contro 35,8), con la presenza media dell'intero triennio al Nord e di due sole sezioni al Sud. Il Centro presenta dinamiche intermedie, comunque più vicine a quelle del Sud. Rispetto all'anno precedente le differenze appaiono concentrate soprattutto al Nord, dato che si perdono 25 scuole e 5.376 bambini al Nord, 27 scuole e 2.056 bambini al Centro, mentre al Sud scompaiono solo 10 scuole e 641 bambini (ma lo scorso anno si erano registrati quasi 2.400 bambini in più). I parametri dimensionali sono pressoché stabili al Nord, con la sola diminuzione di 1,1 nel numero medio di bambini per scuola, mentre al Centro e al Sud la maggior parte di questi parametri sono in calo.

*Principali parametri delle scuole dell'infanzia; a.s. 2022-23  
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia	Nord		Centro		Sud	
	n.	n.	%	n.	%	n.	%
Numero di scuole	5.677	3.402	59,9	668	11,8	1.607	28,3
Numero di sezioni	14.900	10.054	67,5	1.555	10,4	3.291	22,1
Numero di bambini	294.657	208.224	70,7	28.858	9,8	57.575	19,5
Bambini/scuola	51,9	61,2		43,2		35,8	
Bambini/sezione	19,8	20,7		18,6		17,5	
Sezioni/scuola	2,6	3,0		2,3		2,0	

\* Coordinatore scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica della CEI, Roma.

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2023.

Nell'insieme il divario territoriale, pur evidente, tende a mostrare quanto meno un rallentamento, dovuto più alla crisi del Nord che al recupero del Sud; ma il Nord ha numeri che consentono di assorbire – per ora – queste tendenze negative. Il numero ridotto di sezioni per scuola al Centro e al Sud rivela l'esistenza di parecchie scuole monosezione o miste. L'unico dato rassicurante è il numero medio di bambini per sezione, che oscilla solo di 3,2 unità tra il massimo del Nord e il minimo del Sud, mostrando perciò ovunque una condizione di operatività educativa piuttosto uniforme.

Si può aggiungere che la stragrande maggioranza delle scuole (97,6%) dichiarano di non partecipare ad alcuna forma di rete. Le scuole in rete tendono a essere presenti, pur se in minima quantità, più al Sud (2,6%) e al Centro (2,4%) che al Nord (1,5%); 30 scuole non hanno risposto alla domanda. Si deve però ricordare che una forma di rete è comunque assicurata dall'appartenenza alla FISM, che coordina in vario modo le attività delle scuole a livello locale.

### *La situazione edilizia*

Il patrimonio edilizio è come sempre sovrabbondante e costituisce indubbiamente uno dei maggiori punti di forza delle scuole cattoliche in genere. La Tavola 2.2 mostra infatti disponibilità di spazi ovunque superiore al 100% proprio perché le aule per l'attività ordinaria sono più delle sezioni attive e le aule per altre attività sono più del numero di scuole.

*Situazione edilizia delle scuole dell'infanzia; a.s. 2022-23  
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Aule ordinarie utilizzate	16.353	111,5	10.945	109,3	1.736	117,0	3.672	115,8
Aule per altre attività	9.145	161,1	6.101	179,3	961	143,9	2.083	129,6

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2023.

N.B. Numerose scuole non hanno fornito il dato, come spiegato nel testo. Le percentuali sono calcolate sul numero di sezioni per le aule ordinarie e sulle scuole per le aule ulteriori; in entrambi i casi il calcolo è condotto sulle sole scuole che hanno effettivamente risposto.

Rispetto all'anno precedente la disponibilità di aule ordinarie cresce di poco ovunque (intorno a un punto percentuale), mentre la disponibilità di aule per altre attività diminuisce sensibilmente (oltre venti punti percentuali nella media nazionale), nonostante l'aumento degli spazi in valore assoluto. Come rilevato anche in passato, su questo indicatore molte scuole si mostrano reticenti e quest'anno 127 scuole non hanno fornito i dati (17 al Nord, 34 al Centro e 76 al Sud); tuttavia la mancanza di queste informazioni non indebolisce la palese tendenza generale.

A proposito di spazi si può aggiungere che quasi tutte le scuole (97,6%) hanno un giardino e molte dispongono di un locale per la cucina (85,0%), mentre più ridotta (40,1%) è la presenza di una palestra. Su queste ultime infrastrutture è fortunatamente aumentato il numero delle risposte, visto che mancano solo i dati di 121 scuole rispetto a più del doppio di inadempienti dell'anno prima. Le proporzioni rimangono comunque pressoché identiche nel tempo.

### *L'offerta formativa*

La scuola dell'infanzia costruisce la sua offerta formativa sulle esigenze delle famiglie e quindi propone diversi modelli di organizzazione oraria; il più diffuso è quello da 40 ore settimanali, ma esistono formule che variano da 25 a 50 ore. La Tavola 2.3 ne riassume la distribuzione a livello

territoriale, sulla base di risposte che in questo caso sono state fornite da tutte le scuole e dunque presentano una descrizione completa e precisa della situazione.

*Organizzazione oraria nella scuola dell'infanzia; a.s. 2022-23  
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Bambini che fruiscono di 25 ore settimanali	20.838	7,1	916	0,4	2.446	8,5	17.476	30,4
Bambini che fruiscono di 26-39 ore settimanali	42.474	14,4	25.729	12,4	4.175	14,5	12.570	21,8
Bambini che fruiscono di 40 ore settimanali	190.646	64,7	147.212	70,7	19.178	66,5	24.256	42,1
Bambini che fruiscono di 41-50 ore settimanali	40.699	13,8	34.367	16,5	3.059	10,6	3.273	5,7
Sezioni funzionanti in fascia antimeridiana	1.277	8,6	53	0,5	135	8,7	1.089	33,1
Sezioni funzionanti anche il sabato	1.159	7,8	15	0,1	45	2,9	1.099	33,4
Sezioni con almeno 15 bambini	13.774	92,4	9.716	96,6	1.324	85,1	2.734	83,1

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2023.

N.B. Le percentuali sono calcolate sui totali di ciascuna categoria (bambini o sezioni).

La formula da 40 ore è senz'altro la più diffusa (64,7% a livello nazionale), ma il Sud si differenzia significativamente arrestandosi al 42,1% e dando ampio spazio (30,4%) all'offerta minimale di 25 ore, che altrove incontra minore successo. Rispetto all'anno precedente si rafforzano significativamente le 40 ore (+6,4 punti percentuali): da un lato possiamo leggerci l'effetto del ritorno alla normalità (dopo una flessione dello scorso anno i valori sono infatti andati oltre i livelli pre-pandemia); dall'altro possiamo vedervi anche un diverso modello di famiglia a livello territoriale, con l'esigenza di custodia dei piccoli più forte al Nord e al Centro (presumibilmente per gli impegni lavorativi dei genitori) e più debole al Sud (per una diversa organizzazione familiare o per una maggiore disoccupazione, soprattutto femminile).

La scelta dell'orario si ripercuote naturalmente sulle fasce orarie e sui giorni di apertura settimanale. La formula da 25 ore corrisponde al funzionamento della scuola nella sola fascia antimeridiana e trova diffusione quasi solo al Sud (33,1%), esattamente come l'apertura anche il sabato che è presente quasi solo al Sud nelle stesse proporzioni (33,4%).

Si può infine aggiungere che gran parte delle sezioni (92,4%) sono frequentate da almeno 15 bambini, soglia necessaria per ricevere i contributi statali, confermando il numero medio di bambini che avevamo già visto essere piuttosto alto. Vanno però notati il Centro e il Sud, dove i 15 bambini si raggiungono in misura leggermente inferiore (rispettivamente 85,1% e 83,1%).

Quanto ai servizi aggiuntivi, la loro presenza è descritta nella Tavola 2.4, che mostra come il più utilizzato sia senz'altro la mensa, presente nel 92,3% dei casi (+1,8% rispetto all'anno precedente): al Nord è presente pressoché ovunque (97,4%), mentre al Sud in poco più di tre scuole su quattro (76,5%) coerentemente con la scelta ivi diffusa del solo orario antimeridiano. Al contrario, il servizio meno utilizzato è lo scuolabus (2,6% nella media nazionale), come è da attendersi nel caso di scuole generalmente molto vicine alle abitazioni delle famiglie. Modesto è anche il ricorso ai servizi di prescuola e postscuola, proporzionalmente più presenti al Nord e progressivamente sempre meno scendendo verso Sud.

*Bambini che fruiscono di servizi aggiuntivi nelle scuole dell'infanzia; a.s. 2022-23  
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Bambini che fruiscono della mensa	271.860	92,3	202.876	97,4	24.961	86,5	44.023	76,5
Bambini che fruiscono di scuolabus	7.867	2,7	5.709	2,7	374	1,3	1.784	3,1
Bambini che fruiscono di prescuola	48.590	16,5	40.649	19,5	3.405	11,8	4.536	7,9
Bambini che fruiscono di postscuola	42.008	14,3	33.772	16,2	3.635	12,6	4.601	8,0

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2023.

*I bambini*

Abbiamo già visto che i bambini sono in tutto 294.657, in maggioranza maschi (51,8%). Rispetto all'anno precedente si registra un calo di 8.073 unità (-2,7%), che può essere attribuito in parte al calo demografico, dato che nelle scuole dell'infanzia statali si registra una analoga diminuzione del 2,9% tra il 2021-22 e il 2022-23<sup>1</sup>. La Tavola 2.5 concentra lo sguardo su alcune categorie particolari di bambini.

*Alcune categorie di bambini nelle scuole dell'infanzia; a.s. 2022-23  
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Bambini che frequentano una sezione primavera	17.396	5,9	12.332	5,9	591	2,0	4.473	7,8
Bambini con cittadinanza non italiana	25.800	8,8	22.477	10,8	1.937	6,7	1.386	2,4
Bambini con cittadinanza non italiana nati in Italia	20.902	81,0	18.594	82,7	1.480	76,4	828	59,7
Bambini con disabilità	4.759	1,6	3.918	1,9	291	1,0	550	1,0
Bambini con DSA	385	0,1	211	0,1	82	0,3	92	0,2
Bambini che si avvalgono dell'IRC	280.345	98,4	202.282	98,2	27.147	99,2	50.916	98,4

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2023.

N.B. Le percentuali sono calcolate sul totale dei bambini di ciascun raggruppamento. Le percentuali dei bambini con cittadinanza non italiana nati in Italia sono calcolate sui bambini con cittadinanza non italiana. Molte scuole non hanno fornito dati e, di conseguenza, le percentuali sono calcolate sulle risposte effettive.

I bambini che frequentano una sezione primavera continuano a essere registrati anche se tale offerta rientra oggi nei servizi per l'infanzia (asili nido), che non tutte le scuole cattoliche offrono. Di

<sup>1</sup> Cfr. Ministero dell'Istruzione. Gestione Patrimonio Informativo e Statistica, *Focus "Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2021-2022"*, Ottobre 2021, p. 7; Ministero dell'Istruzione. Ufficio di Statistica, *Focus "Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2022-23"*, cit., p. 8.

fatto è un servizio fruito dal 5,9% dei bambini, con scarsa adesione soprattutto al Centro. In valore assoluto questi bambini sono in diminuzione, ma non in maniera significativa (-3.220 rispetto all'anno precedente), e testimoniano uno sforzo organizzativo evidentemente ancora presente nella diversa configurazione delle scuole dell'infanzia cattoliche rispetto al nuovo modello statale.

Dei bambini con cittadinanza non italiana si è già detto in generale, sottolineando la loro costante crescita: nelle scuole dell'infanzia cattoliche siamo all'8,8% del totale, non lontano dal 12,6% delle statali<sup>2</sup>. La presenza di immigrati costituisce un indicatore abbastanza efficace dello sviluppo economico di un territorio, dato che si arriva al 10,8% al Nord ma si scende al 2,4% al Sud. Come è logico attendersi in questa fascia di età, si tratta in assoluta maggioranza di seconde generazioni di immigrati (81,0% nella media nazionale, che al Sud scendono al 59,7%).

La presenza di bambini con disabilità si colloca sull'1,6% nella media nazionale, in costante crescita rispetto al passato e non lontana dal 2,4% delle scuole dell'infanzia statali<sup>3</sup>. Anche in questo caso si deve notare la diversa distribuzione territoriale, che incide solo per l'1,0% al Centro e al Sud, verosimilmente per le maggiori difficoltà economiche delle famiglie a sostenere le spese aggiuntive che gravano su di loro. Minima è in questa fascia di età la presenza di bambini con DSA (0,1%).

Per quanto riguarda la scelta di avvalersi dell'IRC (insegnamento della religione cattolica), ci si aspetta che in una scuola cattolica tutti se ne avvalgano, ma la presenza pur minima di bambini i cui genitori hanno scelto di non avvalersene (per certi aspetti in contraddizione con la scelta di una scuola cattolica) dimostra che la scelta rimane libera e che non ci sono preclusioni di principio nelle scuole. Pur dovendo segnalare che 299 scuole non hanno fornito il dato (circa due terzi al Sud), la percentuale degli avvalentisi si attesta sul 98,4% del totale, abbondantemente al di sopra della quota totale delle scuole dell'infanzia italiane: gli ultimi dati rilevati dalla CEI sono però relativi al 2021-22, quando si era arrivati all'88,2%<sup>4</sup>.

### *Il personale*

Per quanto riguarda il personale, va notato che 90 scuole non hanno fornito risposte (10 al Nord, 21 al Centro, 59 al Sud). La situazione descritta nella Tavola 2.6 sulla base delle risposte effettivamente raccolte deve quindi essere considerata approssimata per difetto, ma le percentuali sono sufficientemente attendibili grazie ai grandi numeri del settore.

*Personale dipendente nelle scuole dell'infanzia; a.s. 2022-23  
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Totale		Nord		Centro		Sud		Donne		Laici	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Coordinatori	5.587		3.392	60,7	647	11,6	1.548	27,7	5.348	95,7	4.080	73,0
Docenti totali	24.560		16.730	68,1	2.745	11,2	5.085	20,7	23.859	97,1	21.569	87,8
- di cui a tempo indeterminato	16.362		12.505	74,7	1.616	58,9	2.241	44,1	16.072	98,2	15.650	95,6
- di cui a tempo determinato	6.127		3.659	21,9	638	23,2	1.830	36,0	5.894	96,2	5.817	94,9
- di cui a titolo gratuito	2.071		566	3,4	491	17,9	1.014	19,9	1.893	91,4	218	10,5
- di cui a tempo pieno	15.174		11.322	67,7	1.478	53,8	2.374	46,7	14.965	98,6	13.382	88,2

<sup>2</sup> Cfr. Ministero dell'Istruzione. Ufficio di Statistica, *Focus "Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2022-23"*, cit., *passim*.

<sup>3</sup> Cfr. *ivi*, p. 8.

<sup>4</sup> Cfr. <https://irc.chiesacattolica.it/avvalentisi-2021-2022/>.

- di cui a tempo parziale	9.382	5.404	32,3	1.267	46,2	2.711	53,3	8.890	94,8	8.309	88,6
- di cui docenti di sostegno	2.397	2.015	12,0	149	5,4	233	4,6	2.345	97,8	2.306	96,2
Personale non docente											
- amministrazione	5.587	2.960	53,0	760	13,6	1.867	33,4	4.705	84,2	4.515	80,8
- cucina	5.590	3.711	66,4	583	10,4	1.296	23,2	5.255	94,0	5.035	90,1
- vigilanza/pulizia	9.705	5.818	59,9	1.236	12,7	2.651	27,3	9.121	94,0	8.450	87,1

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2023.

N.B. Le percentuali di coordinatori, docenti totali e personale non docente, come quelle di donne e laici, sono sempre calcolate sul totale nazionale e quindi le percentuali delle tre aree geografiche risultano complementari. Le percentuali delle diverse categorie di docenti sono invece calcolate sul totale docenti di ciascuna colonna, per cui i docenti a tempo indeterminato, determinato e a titolo gratuito sono complementari tra loro, come quelle dei docenti a tempo pieno e parziale.

Le coordinatrici, quasi tutte donne (95,7%), corrispondono al numero delle scuole, tenendo presenti le mancate risposte. Anche per le insegnanti dobbiamo parlare al femminile (97,1%), ma si può notare la differenza nell'incidenza della componente laicale tra coordinatrici e docenti: rimane infatti una piccola quota di religiose tra le insegnanti (12,2%), ma nel coordinamento delle scuole le congregazioni cercano di mantenere ancora una maggiore presenza (27,0%).

Il personale docente diminuisce di 930 unità rispetto all'anno prima, ma il confronto è indebolito dalle mancate risposte, che l'anno scorso erano più del doppio di quelle attuali. Conviene quindi concentrare l'attenzione sulle proporzioni percentuali, notando che due terzi delle insegnanti hanno un contratto a tempo indeterminato, con un significativo divario tra Nord (74,7%) e Sud (44,1%). Sono in parte complementari le percentuali dei contratti a tempo determinato, data la diversa incidenza del personale volontario, che è quasi assente al Nord (3,4%) e più presente al Centro e al Sud (17,9% e 19,9%), risultando composto per quasi il 90% di religiose.

In termini di orario i posti a tempo pieno sono il 61,8% del totale, anche in questo caso con prevalenza al Nord (67,7%) e minore incidenza al Sud (46,7%). Rispetto agli altri ordini e gradi di scuola, come si vedrà più avanti, le scuole dell'infanzia hanno un personale più stabile, ma la componente precaria non è irrilevante.

Le docenti di sostegno, quasi tutte laiche e donne, corrispondono al 9,8% del totale, ancora una volta con un'incidenza molto diversa tra Nord (12,0%) e Centro-Sud (5,4% e 4,6%). In media c'è esattamente un docente di sostegno ogni due disabili, con una distribuzione territoriale equilibrata, che solo al Sud arriva a un sostegno ogni 2,4 bambini.

Il personale non docente è calcolato per mansione e quindi non è possibile conoscerne il numero complessivo. La categoria più presente sono gli addetti alla vigilanza/pulizia, con circa 1,7 unità per scuola, mentre gli addetti all'amministrazione e alla cucina sono in entrambi i casi uno per scuola.